



«Può accadere che un gusto eccessivo per i beni materiali porti gli uomini a mettersi nelle mani del primo padrone che si presenti loro. Non è raro allora vedere delle moltitudini rappresentate da



pochi uomini che parlano in nome di una folla assente o disattenta, che agiscono in mezzo all'universale immobilità disponendo a capriccio di ogni cosa: cambiando le leggi, tiranneggiando a

loro piacimento; tanto che non si può fare a meno di rimanere stupefatti nel vedere in che mani indegne e deboli possa cadere un grande popolo»

Alexis de Tocqueville
«La democrazia in America», 1835

«È un premier in guerra contro tutti»

Veltroni all'assemblea Pd: Berlusconi vuole riportare il Paese nel passato. In autunno in piazza contro il governo. Il salva-premier è contro il Quirinale

L'editoriale

ANTONIO PADELLARO

Piazza opposizione

Ci giungono congratulazioni insincere: sarete contenti, dicono, adesso anche Veltroni vuole portare l'opposizione in piazza. Come dire: i soliti girotondini. Senza dubbio dopo la sconfitta del 13 aprile e il ritorno di Berlusconi, come prima e peggio di prima, l'Unità non ha smesso di chiedere al Pd di tornare a parlare alla sua gente, per rincuorarla e farla sentire meno sola. Lo ha scritto tante volte Furio Colombo. Lo ha chiesto, proprio ieri, Paolo Flores d'Arcais con una lettera aperta a Walter Veltroni dal titolo (guarda caso): «Torniamo in piazza». Lo ha sostenuto pochi giorni fa il direttore di questo giornale proponendo al leader del Pd una grande offensiva nazionale sul lavoro negato, sullo scandalo dei salari più bassi d'Europa, sulla vergogna senza fine delle morti bianche. Ma già sentiamo la solita parodia preventiva ridurre tutto alle ubbie di qualche dissociato, incurante dell'invocazione «Silvio, Silvio» che inarrestabile si alza dal Paese. Torneremo sull'argomento tra un attimo. Prima però una fotografia su questa assemblea nazionale del Pd preceduta da una vigilia movimentata. Si temevano tante cose. La guerra delle correnti. L'isolamento di Veltroni. E c'è chi ipotizzava che la resa dei conti interna avviasse un triste ritorno al passato, con gli ex di parte e gli ex margheriti dall'altra. Sullo sfondo, il disincanto della base e la fuga di massa nell'astensionismo (vedi elezioni siciliane). Non è andata così, fortunatamente.

segue a pagina 31

«Berlusconi vuol riportare indietro l'Italia». Dal palco dell'Assemblea nazionale, il leader del Pd, Walter Veltroni passa al contrattacco e annuncia una grande manifestazione nazionale contro il governo delle destre per il prossimo autunno. Sulle alleanze apre a Udc, socialisti e sinistra. E sul futuro del Pd mette in guardia dal correntismo.

Miserendino, Andriolo, Carugati, Collini e Fantozzi alle pagine 2, 3 e 4

ONU

CONDANNA UNANIME Lo STUPRO È ARMA DI GUERRA

Rezzo a pagina 10



IL DOCUMENTO
La relazione di Walter Veltroni all'Assemblea Costituente del Pd
Alle Pagine 15, 16, 17 e 18

Staino



Berlusconi fuori controllo: giudici sovversivi

A Bruxelles contro i magistrati, poi dice che Veltroni è un fallito. Anm: ci riceva Napolitano

È un tuffo all'indietro di parecchi anni quello che fa il solito Berlusconi. Cioè un presidente del consiglio dei ministri che, preoccupato perché va avanti il processo Mills dove è accusato di corruzione, giura la sua innocenza sulla testa dei suoi figli, promette che non userà la norma «salva-premier», definisce sovversivi i magistrati e dà del fallito al leader dell'opposizione Veltroni. Dura la replica dell'Anm che chiede un incontro a Napolitano.

Lombardo, Solani, Marsilli e Bufalini alle pagine 6 e 7

VICENZA

NO ALL'AMPLIAMENTO IL TAR BLOCCA LA BASE USA

Fontana a pagina 8



MUTUI E MANETTE

Quei comunisti dell'Fbi

MARCO TRAVAGLIO
MERCOLEDI l'Fbi s'è presentata a Wall Street e ha arrestato 60 top manager coinvolti nello scandalo dei «mutui subprime» e degli «hedge fund maligni», per aver truffato i risparmiatori e la «fiducia pubblica», gabellando per sicuri degli investimenti destinati a finir male.

segue a pagina 8
De Mattia e Vespo a pag. 13

Commenti

Sprechi

L'ABUSO DELLE SCORTE

LUIGI CALIGARIS

Per l'ennesima volta l'Italia lamenta l'insufficienza di forze dell'ordine pur avendone molte di più di quelle di altri Paesi europei. La causa è lo spreco. Nel 1993 il sindacato di polizia, Stulp, sosteneva che «la scorta è uno status symbol per molti, dobbiamo drasticamente ridimensionare scorte e vigilanze, la sicurezza privata è troppo privilegiata rispetto a quella pubblica». Linguaggio garbato, accusa ferrea. Ogni governo promette drastici tagli all'abbinate macchinascorte ma poi demorde e le aumenta. segue a pagina 30

Sinistra

PERCHÉ LASCIO IL PDCI

NICOLA TRANFAGLIA

Dopo poco più di due anni ho lasciato il Partito dei comunisti italiani. Mi è dispiaciuto doverlo comunicare al segretario dopo una discussione che ci ha visti su posizioni diverse e, per certi versi opposte, sulla strategia da intraprendere dopo la disfatta elettorale e politica di aprile. E vorrei spiegarlo ai lettori de l'Unità che più volte mi hanno scritto anche nelle ultime settimane, dichiarandosi d'accordo o, a volte, polemizzando con miei articoli su questo giornale.

segue a pagina 31

INGRID BETANCOURT

Un Nobel per la libertà



L'INTERVISTA

Riccardi: «Un Nobel per la non-violenza»

De Giovannangeli a pag. 9



EMME Ogni Lunedì con l'Unità

SCOMODO SEQUESTRO NEL TRANQUILLO NORD-EST

MASSIMO CARLOTTO

Quando l'ispettore Giulio Campagna uscì dalla stazione della metropolitana di Porta Genova si guardò attorno con discrezione. Era certo di non essere stato seguito. Non era soltanto l'intuito a suggerirglielo, ma quindici anni di servizio nella squadra mobile. Di solito era lui a pedinare la gente, ma quella volta i ruoli potevano essersi invertiti. Per evitare guai e una figura di merda, era stato particolarmente attento ed era già entrato e uscito dalla metro due volte e aveva già cambiato tre taxi. Ora toccava al quarto. L'ultimo.

— Little Dream, via Rosmini, — disse all'autista.

segue a pagina 28

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Quel decreto che non aiuta le donne

MARA CARFAGNA, sforzandosi in maniera commovente di fare la faccia da ministro, ha annunciato ai tg il disegno di legge sul reato di stalking, che in italiano significa molestie. E ha anche promesso che, per questo tipo di reato, le intercettazioni saranno consentite. Ma ha tralasciato di informarci (doveva farlo il tg!) del fatto che lo stesso reato poteva essere introdotto molto più efficacemente all'interno del decreto-sicurezza, come proponevano le opposizioni. È chiaro che, aiutare le donne e alleviare le loro sofferenze, per il governo non è un'urgenza. Tanto è vero che, perfino per lo stupro (proprio ieri definito dall'Onu uno dei delitti più orrendi), i processi saranno sospesi per effetto del decreto salva Silvio. E saranno pure sospesi i processi per le violenze in famiglia, che, come noto, sono la grandissima parte delle violenze inflitte alle donne, ma non costituiscono allarme o pericolo per Berlusconi. Cosicché quelli che hanno sete di giustizia, dovranno attendere che Berlusconi riesca a sfuggire alla giustizia.

È in edicola



WWW.MONSIEUR.IT